

LETTERA

SCRITTA

AL SIG. D. DOMENICO COTUGNO

IN OCCASIONE DEL MOSTRO

BICORPOREO
NATO

A dì 6. Marzo 1805.

I N N O L A

DAL PROFESSOR DI MEDICINA

NICOLA ANTONUCCI;



NAPOLI MDCGGV.

PRESSO I FRATELLI CAMPO.

A X I E T I E

A T T E N T I O

INFORMAZIONE

MINISTERO DEL REALE

DELLA GUERRA

C O M U N I C A T O

NUMERO 1000

DEL 10 MARZO 1941

AL MAREMMALE

DELLA GUERRA

1000
1000

NUMERO 1000

DEL 10 MARZO 1941

AL MAREMMALE

A L
MO
CHIARIS. SIGNORE
D. DOMENICO COTUGNO
P U B B L I C O
PRIMARIO PROFESSORE D' ANOTOMIA
NELLA REGIA UNIVERSITA' DI NAPOLI
E
M E D I G O D I C A M E R A
D I
S. R. MAESTA
I L R E
D E L L E D U E S I G I L I E



A

OM

CHIRIA SIGNORE
D. DOMENICO COTUGNO

SUBBICO

ANATOMIA PROPTER D. ANATOMIA

LIBRI QUINQUE AUCTORIS
Quod dicitur, scripti.

E

MEDICINA CAMERA

MI

ATZAM 11 2

LE RE

DELIBERARE SECTIO

1111



L genio , e la premura , che
VSS. III. fin dalla tenera sua
età ha manifestato all' Europa tutta , per
la coltura delle belle lettere , e per la
scienza della Natura , m' animano a dar-
le minuta notizia di quanto di singo-
lare

laré notai in un mostro nato a set Mar-
 zo del corrente anno, in questa Città;
 son persuaso, che il vostro raro talento
 l'avrà a grado; nel tempo medesimo non
 mancherà di compitare la mia giovanile
 età, animandomi in tal modo ad ulte-
 riori ricerche. Lo soffra adunque la vo-
 stra modestia, e gradisca per la prima
 volta un debil prodotto del mio ingegno;
 mentre io pieno di confusione mi darò
 l'onore d'umiliarne l'affunto.

Una



Na Giovane di circa anni 30,
 di nome Palma Napolitano, mo-
 glie di un Contadino Pietro Na-
 politano, di anni 35, ambi di
 bella, e robusta corporatura;
 Genitori di più figli sani, e senza verun di-
 fetto: Ella nel tempo di sua gravidanza (per
 quanto mi si dice) non soffrì verun' incomo-
 modo; Doppo il nono mese in un' solo invo-
 lucro, ed una placenta dell' Ordinaria sua gran-
 dezza, ed un sol cordone Ombelitale (per
 quando potei raccogliere da una informe, e
 tapina relazione di villana donnicciola) diede
 alla luce un fanciullo di circa venti pollici di
 lunghezza, proporzionato in tutta la sua mem-
 bratura, ben audito, e senza il menomo di-
 fetto.

Oltre

Oltre, che nacque col cordone Umbelicalo circa quattro pollici di quà varicoso a segno d'uguagliare alla grandezza, e forma d'una ben grossa pera, quale si permotò in ernia bastantemente grande per il tratto del suo vivere; da quel punto s'impiccioliva, ed andava a terminare regolarmente nel corpo della Placenta.

Mezzo pollice circa disotto al giugolo, fino ad un pollice e mezzo in giù della Cartilagine ensiforme, si vedeva incollata la spina di un'altro non bene sviluppato fanciullo due terzi, forse, meno di quello, ed in quella proporzione, che sarò per descrivere. Tutta la colonna spinale non era regolarmente seguita, ma nel mezzo si accorciava per un'impedito sviluppo. Il dorso delle vertebre di questo era alquanto schiacciato, e per sincondrosi unito allo sterno del sottoposto, e le apofisi spinose rivolte in sù.

Dal punto, che nasceva la spina, senza il menomo segno d'apposizione di testa, e senza vestigio delle vertebre del Collo, si diramavano le braccia del mostruoso non bene sviluppato fanciullo; le quali avendo una cieca ar-

tico-

articolazione colle scapole, si allungava l'osso dell'Omero meno di un pollice, grosso un dito medio di un giovane; a questo con una chiara, e distinta articolazione, e mobilità si univa l'antibraccio col raggio, ed una, il doppio più lungo dell'Omero, ma svelti di molto in proporzione della carnatura di quello; da questo l'estrema mano, la di cui articolazione bastantemente mobile, ma invece di terminare in cinque dita, finiva in due per ogni braccio; con particolarità, e diverso; che nella mano sinistra, che vera forma di mano non aveva, erano due dita colle proprie, e rispettive falangi, e mobili articolazioni racchiuse in una sola pelle, che comparir faceva un solo, grosso una penna da scrivere; lungo un pollice; il secondo del tutto minore. Nella mano destra poi ve n'erano due soli anche visibilmente articolati, ma l'uno, dall'altro diviso, minori di quelli poc'anzi descritti: Ambedue gl'arti testè citati, si spandevano mobili, e nell'uno, e nell'altro lato del petto del sottoposto fanciullo.

Dopo delle braccia continuava a discendere la spina circa un'altro pollice, ma più si schiacciava,

B

ciava,

ciaudi, ed aderente, similmente allo sterno; Da questo luogo la spina si elevava in alto circa un pollice, e mezzo in due, mentendo una gibbosità rachitica, a' lati della quale le ossa innominate partivano, e chiudendosi al davanti formavano la cavità della pelvi, la quale per mezzo di carne veniva aderente alla regione epigastrica del sottoposto fanciullo, non per tutto la sua estensione, ma solo nel mezzo circa un pollice. Le natiche dopo la sua morte comparvero molto più compresse, e smunte di quel che erano allorchè nacque. Da queste lateralmente partivano, e si articolavano mobilmente le coscie, che fino al ginocchio erano lunghe tre pollici, e tre linee; dal ginocchio al calcagno tre pollici, ed un quarto di lunghezza; la pianta del piede poi per lungo, un pollice, e tre quarti. Verso la metà delle coscie fino al poplite, la pelle di ognuna di esse si univa con quella delle gambe, per il qual motivo il moto nel ginocchio era imperfetto, anzi inesequibile per d'avanti. La tibia, e la fibula si articolavano mobilmente coll'estremo piede. Il calcagno, il dorso regolarmente.

Na-

Nascevano a tenore del naturale le dita in numero di cinque, quattro tra di loro distinte, cioè il primo, il secondo, il terzo, ed il quinto; ma il quarto invece di nascere parallelo si sovrapponeva al quinto, così regolarmente, e nell'uno, e nell'altro piede. Queste membra erano mobili, e pendenti nella regione epigastrica, ed ombelicale del fanciullo sottoposto, in maniera, che il dorso del piede poggiava sopra all'ombelico testè citata.

Le natiche venivano divise dall'ordinario fetto, sebbene imperfetto, ma nel luogo dell'apertura dell'ano compariva una cicatricola vergente un po' al lato destro, ma impervia.

Sotto di questa nel suo ordinario sito, aveva il suo picciolo scroto, uvoto di testicoli, perchè non ancora ivi discesi dalla cavità addominale, indi l'asta virile, priva di corpicavernosi, prepuzio, e ghianda, lunga un pollice, grande il doppio d'una penna da scrivere, ma forata in mezzo; da cui per il tratto del suo vivere cacciava fuori escremento, invece d'urina.

Fra lo sviluppo di questo soprapposto cor-

po, gl'arti trà di loro serbavano proporzione, ma trà gl'altri niente affatto; difatti quegli inferiori mostravano corrispondenti ad un fanciullo conceputo da cinque, o sei mesi, mentre i superiori, oltre informi il terzo meno di quelli sviluppati lo erano (a).

La cute del medesimo nulla si differiva da quella dell' animato sottoposto, per cui una la continuazione sembrava.

Dal punto, che nacque, o per il cattivo governo de Genitori, perchè nato mostruoso (come lo credo) ovvero per malattia effettiva, parve molto più essiccato, tanto il sottoposto, quanto il superiore, di quel che era allorchè incominciò a respirare.

Le descritte membra non avevano moto da se, ma rimanevano perpetuamente in quella posizione, che venivano da una mano esterna; ma però il fanciullo animato sottoposto dava segno di senso col pianto.

Questo caso mi fe sovvenire di quel mostruoso quasi consimile nato in Bologna a 5, Novembre 1748, rapportato dal Sig. Uallisnieri nel

se-

(a) Tavola II

secondo tomo delle sue opere edizione Venetiana pag. 292. ediz. quell'altro dal Sig. Winslow negli Opuscoli della sua Anatomia ediz. Napoletana pag. 88. tom. III:

Dopo il decimo secondo giorno di sua nascita il nostro feto morì, dopo il concorso non meno che di tutti gl' Abitatori di questa Città, e de' Paesi circonvicini di qualsivoglia ceto, e condizione, per osservarne lo spettacolo; si cercò da noi coll'assistenza di tutti i Periti della facoltà Medica, e Chirurghica di questa Città essere informati dell'interno colla sezione del cadavere; dopo averne estratto al naturale il modello: Non tralasciando però di trasportarmi in casa quelle parti interne, che più minuta attenzione richiedevano, e farle delineare similmente al vivo dal non malagevole pennello del nostro concittadino Giuseppe Parziale: ed ecco quanto notai.

SE-

SEZIONE ANATOMICA

DESCRIZIONE.

Delle parti interne del feto sottoposto.

LE Ossa tutte del sottoposto una volta animato fanciullo nulla davano da considerare; perchè senza il menomo difetto:

Il cervello coperto da rispettive ossa, e meningi non aveva cosa di singolare; la propagazione nervosa, che dal forame occipitale lungo la colonna spinale si diramava regolarmente senza mostrar cosa d'extraordinario.

La cavità del petto veniva occupata dai polmoni nella loro ordinaria grandezza, divisi in quattro lobi, due occupavano la parte destra, altri due la sinistra, la diloro struttura niente di particolare. (a)

Il cuore nel proprio suo sito, e nel suo peri-

(a) *Tav. II. Fig. III., e IV. a a a a.*

pericardio (b) sembrava avere del morboso, giacchè il suo mucrone non si notava affatto, ma aveva la sua figura quasi rotonda; (c) la sua fabbrica interna non dava sospetto di mostruosità, perchè i ventricoli, le valvole, i lacerti carnosì, le sue fibre circolari e longitudinali, i suoi vasi &c., tutti formati al naturale, meno che del morboso, per l'accreciuta mole di questo viscere; l'orecchietta anteriore del medesimo s'era dilatata, che la sua cavità uguagliava pressochè poco la grandezza esterna del cuore (d). I vasi massimi della loro ordinaria grandezza, niente di mostruoso dinotavano.

Il basso ventre conteneva molto di particolare. Lo stomaco col suo esofago nella sua naturale situazione, ed ordinaria grandezza, conteneva porzione di latte, già prossimo al passaggio; a questo seguiva il digiuno, l'ileo, il cieco, il colon, il retto intestino, che andava a terminare nell'ano, aderenti al proprio

(b) Tav. II: fig. III: e e.

(c) Tav. II: fig. III: d., e fig. IV: f.

(d) Tav. II: fig. III: c c c.

prio mesentere senza il menomo difetto; però le tuniche sembravano più fitte dell'ordinario, i suoi vasi, le sue glandole niente di particolare. Circa quattro pollici di là del sacco del cieco nell'intestino *Colon* nasceva annesso, e biforcuto un altro pezzo d'intestino, (a) largo una penna d'Avoltojo al suo estremo, che accostandosi alla sua origine cresceva; il quale lungo cinque pollici s'inscrive nella pelvi del superiore, ed annesso imperfetto fanciullo, e traforando la sincondrosi del pube (b) usciva fora circa un pollice, e mentiva quell'asta virile poco fa accennata, (c). Dalla fabbrica, e struttura s'intende, per qual ragione, lo scarico fecale era più frequente per la mentita asta del piccolo corpo informe, che per l'ano del sottoposto, per il corso di sua vita, essendone la strada molto più breve.

Il fegato sito per la sua straordinaria, e mostruosa mole nell'ipocondrio destro, e fin-

- (a) *Tav. II. fig. VII. g.*
 (b) *Nella stessa : . . h.*
 (c) *Nella stessa . . . i i i i*

nistro aveva quattro lobi grandi, (d) un altro picciolo, (e) in vicinanza del quale nasceva l'arteria epatica; (f) ciò riguardava la parte sua convessa, de' quali lobi, due occupavano l'ipochondrio destro, due altri il sinistro. Nel secondo lobo, non inferiore, che situato era nell'ipochondrio destro si rilevava la fovea (g) dove s'inseriva la vena ombelicale; (h) la quale s'era alquanto obliterata. Verso la parte superiore, e trà la metà de' quattro lobi, era la vena cava; (i) un po' superiormente la vena delle parte, (k) quale incominciava un tronco, ed inserendosi nel Parenchima si diramava in quattro, de' quali, due per ogni lobo.

Nella parte sua concava i sù citati quattro lobi avevano alcune iacifioni, ed inuguaglianze,

G ze,

(d) Tav. II. fig. I. , e II. a a a a

(e) Nella stessa fig. I. e.

(f) Nella stessa d.

(g) Tav. II. fig. . II. d.

(h) Nella stessa e.

(i) Nella stessa c.

(k) Tav. II. fig. I. e II. b: b;

ne. I primi due lobi venivano divisi da un setto tendinoso formato in buona porzione dalla tunica della vena delle porte (7)

Ma due paralleli lobi, nella parte destra, e sinistra del medesimo, in due particolari fovee erano impiastrate due cistifellee, (m) una, che avrebbe corrisposto all'ipochondrio destro, l'altra al sinistro, forse uguali in grandezza, ma la destra conteneva più bile, che la sinistra; ognuna aveva il suo particolare dotto epatico, (n) e ~~cistico~~, (o) che poi uniti insieme mettevano foce nell'intestino duodeno (p) a tenere del regolare. Tutta questa massa esposta alla bilancia, dava il peso poco meno di dodici oncie.

Il Pancreas, nel suo ordinario sito, che superava di molto la sua ordinaria grandezza, quale col suo dotto escretorio dopo percorso qual-

(1) Tav. II. fig. I. 6.

(m) Nella stessa . . . n n

(n) Nella stessa . . . y y

(o) Nella stessa . . . f. f.

(p) Nella stessa . . . k. l.

qualche spazio si univa al detto coledoco sinistro. (g)

La milza, del suo volume, naturale, sita nel proprio luogo, non mostrava cosa d'extraordinario.

I rognoni, in numero di due, d'una grandezza maggiore del solito, siti ne' diloro rispettivi luoghi, da quali à tenose del solito, e regolare partivano i rispettivi ureteri, e mettevano foce dietro il collo della vescica.

La Vescica Orinaria, sita nella pelvi non mostrava cosa di particolare.

I testicoli, in numero di due, della loro ordinaria grandezza, che occupavano la cavità addominale, niente davano da considerare.

G 2

DEL:

(g) Tav. II. fig. 1. g.

DELLE PARTI INTERNE APPARTENENTI
 AL PICCIOLO IMPERFETTO
 CORPO.

Tutte le ossa dell'imperfetto Corpicino, che veniva attaccato al petto dell'animato una volta fanciullo, erano formate da quella tenera gelatina, e sostanza ossea, che in tale età suol'essere.

Le articolazioni tutte erano cartilagini tenere, secondo al solito, e regolare.

Il capo dell'Omero attaccato era nella cavità *glenoidea* della scapola ma in una maniera confusa, perchè subito aveva aderenza e ligamento per sicondrosi colle vertebre. Della clavicola non se ne vedeva vestigio, ma la schiacciatura delle vertebre tutto impediva; motivo per il quale quest'articolazione era oscura. Coll'estremo di quello si articolavano il raggio, e l'ulna distintamente, e queste col carpo. Il carpo poi, perchè di tenera gelatina nulla mostrava del numero delle ossa. Da questo il metacarpo, di cui trè soli offuscavano che per ogn'osso trè falangi si articolava.

colavano mobilmente, nella mano sinistra, e due soli nella destra, come nella poe' anzi accennata esterna descrizione.

Le scapole picciole, ed informi venivano attaccate per sissarcosi sopra ad alcune vestigia di costole, le quali appena nascevano e dopo percorso un terzo di pollice, venivano soffocate sullo sterno, sopra e cui si apponevano; ma non se ne vedevano nascere più, che tre, le altre mancavano.

Le Vertebre dal punto del loro nasceri fino ad un pollice e mezzo in giù sembravano una massa informe ossea, che appena senne poteva ravvisare la fattezza, essendo moltissimo schiacciate. Dai lombi, fino al coxigge erano più distinte, perchè ne formavano l'asse della cavità della pelvi. Del numero poi delle vertebre, per quanto si potè conoscere, fino all'osso sacro erano di numero diciassette.

Le ossa innominate aderenti all'osso sacro, tra diloro, nella sincondrosi del pube si univano, piene di gelatina contenevano nel loro acetabulo il capo del femore mobilmente articolato, che colla sua estremità inferiore si attaccava articolandosi col capo della Tibia,

bia, d'onde da parete sebbene cartilaginosa; qual' moto rotatorio non potea eseguirsi, perchè manteneva impedito a dilatarsi la cute della coscia, attaccata a quella delle gambe siccome dicemmo. Alla tibia si univa la fibula regolarmente, le quali mobilmente si articolavano coll'astragalo; il restante poi del piede regolarmente, meno, che il dito quarto, il quale invece di nascere parallelo, all'uscita si sovrapponeva al quinto.

Nella cavità della pelvi in una situazione perpendicolare, si ritrovò un corpo carnoso informe a modo di pera, grosso più di un pollice, lungo due, (a) non aderente a parte veruna, meno, che ad alcuni nervicciuoli, (b) ed un'arteriuccia, (c) grossa la terza parte meno d'una penna da scrivere, la quale nasceva dal suo imperfetto mucrone, e si diramava in due, dopo percorso due, o più linee Parigine, che ogni ramo di essa si disperdeva nelle coscie, uno da un lato, il secondo dal-

(a) *Tav. II. fig. V. a.*

(b) *Nella stessa . . . c. c.*

(c) *Nella stessa . . . b.*

dall'altro. I nervi testè citati nascevano dai lombi, il luogo preciso per la lacerazione casuale ci fu impedito: Questo corpo informe e compatto, e senza cavità veruna non aveva fibre circolari, ma le sole longitudinali; non aveva seni, ne lacerti carnosi; ma tra la sua carne interna solamente si vedeva il camino tortuoso dell'arteria; (d) per la qual ragione da noi si diè il nome d'un imperfetto cuore. Questo viscere ci mantenne battantemente agitati; perchè non mostrava vena veruna per il ritorno del sangue dall'arteria; ci obbligò cercarne la strada, ma all'invano le nostre ricerche, e pretenzioni; perchè l'iniezione di sevo caldo, e cinabro, fatta nel nascere dell'arteria, giunse all'ultime ramificazioni del piede; ma perchè coscì di non poter passare alle vene, pensammo similmente d'iniettare la vena Cava inferiore, e superiore del corpo sottoposto, che non penetrando da pertutto la materia descritta; del corso del sangue fummo all'oscuro.

I ner-

(d) Fig. II. Fig. IV. c. c. c.

gli nervi, che lungo il foro della colonna spinale, sebbene schiacciato, e mostruoso, si diramavano per l'informe figura del corpo quasi regolarmente ai laterali de' fori delle vertebre; ricevevano la loro origine dal principio della spina; ma perchè mancava il Cervello onde avrebbero dovuto cercar la diloro sorgente, questi all'uscita del foro delle vertebre si allungavano e per sotto della pelle si disperdevano per la muscolatura del petto del sottoposto fanciullo,

NO

HO adempito, se l'amor proprio non m'inganna, al mio dovere; mi lusingo aver trascritto, quanto di bizzarria la Natura mi presentò nelle mani; ho creduto un dovere farne V. S. Ill. informato: son persuaso, che Ella si contenti della semplicè narrazione, non comportando la mia età in presenza sua indagarne i fenomeni. Io non ripeto richiamare la compatezza del mio scrivere, essendone piucchè persuaso; solo desidero rinnovare nel dilei animo quella bontà, che fin dagl'anni teneri miei ha per me mostrato; così ripetendo, non tralascerrò di dirmi qual sono, e farò per sempre.

Di VSS. IL.

Nola 24. Marzo 1805.

Sig. D. Domenico Cotugno

(Napoli .)

Umilis. ed Obligatis. Serv. Vero
Nicola Antonucci.

D

X 26 X
SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I.

Questa rappresenta il mostro

TAVOLA II. FIG. I.

Il fegato mostruoso dalla parte concava.

- a a a a I quattro lobi grandi del fegato .
- b. Setta del fegato, dove incomincia l'imbocatura della vena delle porte .
- c. Picciolo lobo del medesimo .
- d. Arteria epatica .
- e Dotto Pangreatico .
- f. f. Dotti cistici .
- y y Dotti epatici .
- g. Luogo dove si univa il dotto pangreatico al cistico sinistro .
- h. Unione de due dotti coledoci .
- i Picciola fovea .
- k. In questo luogo i due dotti coledoci uniti insieme , mettevano foce nel duodeno .
- l. imo

- l *Imboccatura del med. nel duodeno :*
- m *Il duodeno dallo stomaco tagliato :*
- n n *Le due cistifellee.*

TAVOLA II. FIG. II.

Il fegato dalla parte convessa :

- a a a a *Lobi del fegato :*
- b. *La vena delle porte.*
- c *La vena cava.*
- d *Fovea dove s'inscrive la vena ombelicale ;*
- e *Vena ombelicale bastantemente obliterata , e divenuta ligamento.*
- f f *Le due ostifellee :*

TAV. II. FIG. III.

Il Polmone dalla parte sua convessa.

- a a a a *Lobi del Polmone :*
- b *L'asperarteria :*
- c c c *L'orecchietta anteriore del cuore resa varicosa.*
- d *Il cuore.*

D 2 e e

e e Il pericardio tagliato.

TAV. II. FIG. IV.

Il Polmone dalla parte Concava.

- a a a a Lobi del Polmone.
- b L' asperarteria.
- c Lobo del polmone, che dalla parte convessa si piegava nella concava.
- d L' arco dell' aorta.
- e e e Glandole Bronchiali.
- f. Il cuore.

TAV. II. FIG. V.

Il corpo carnoso informe ritrovato nella pelvi del fanciullo superiore.

- a La sua forma.
- b L' Arteria.
- c c Alcuni nervicciuoli.

TAV.

TAV. II. FIG. VI.

Il corpo carnosò sud. tagliato .

- a a L'arteria .
- b b b Li sua carne compatta .
- c c c I canali interni dell'arteria .

TAV. II. FIG. VII.

Il corso dell'Intestino .

- a Porzione dell'ileo tagliata .
- b Il sacco del cieco .
- c L'appendice vermiforme .
- d d d Il colon .
- e e e Il Retto .
- f Lo sfindere dell'ano .
- g In questo luogo si biforcava l'intestino .
- h Luogo dove si attaccava alla sincondrosi del pube del superiore fanciullo .
- i i i Tutto questo spazio mentiva l'asta .

Il Fine

X 30 X
AL CAPORVOTA DEL S. R. C.

SIG. D. MICHELANGELO CIANCIULLI:

Avvocato della Real Corona.

I Fratelli Campo desiderando dare alle stampe una brevissima descrizione del mostro nato in Nola, descritta dal Professore di Medicina D. Nicola Antonucci; espogano ad U. S. Ill. accordargli il dovuto permesso, e l'avranno a grazia ut Deus.

Il Reg. Revisore D. Tiberio Cammajoli l'esamini, e trovandola meritevole d'approvazione ne dia il jegno colla sua sottoscrizione giusta il Reg. Editto de' 6. Aprile 1803. Napoli 12 Maggio 1805.

CIANCIULLI

CAMMAJOLI.

Reg. fol. 25., a 7.

LAMA.

Aol 146 12 08

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag. 6 ver. 9	debel'	debol
11	16 uvoto	vuoto
12	20 senza	senso
12	21 sovveni- re quel	sovvenire di quel
13	2 ed a quel- l'altro	e di quell'altro
14	14 proorio	proprio
17	5 7 ippocon- drio	ipocondrio
18	5 perticolari	particolari
18	7 ippocon- drio	ipocondrio
21	10 altri	altre
22	4 21 coscia	cosce
25	8 intagare	indagare
26	14 pangredi- co	pangreatico
27	5 nanuessa	convessa
27	12 oftifellee	cistifellee

1461208

Tavola II.

Fig. I.

Fig. II.

Fig. III.

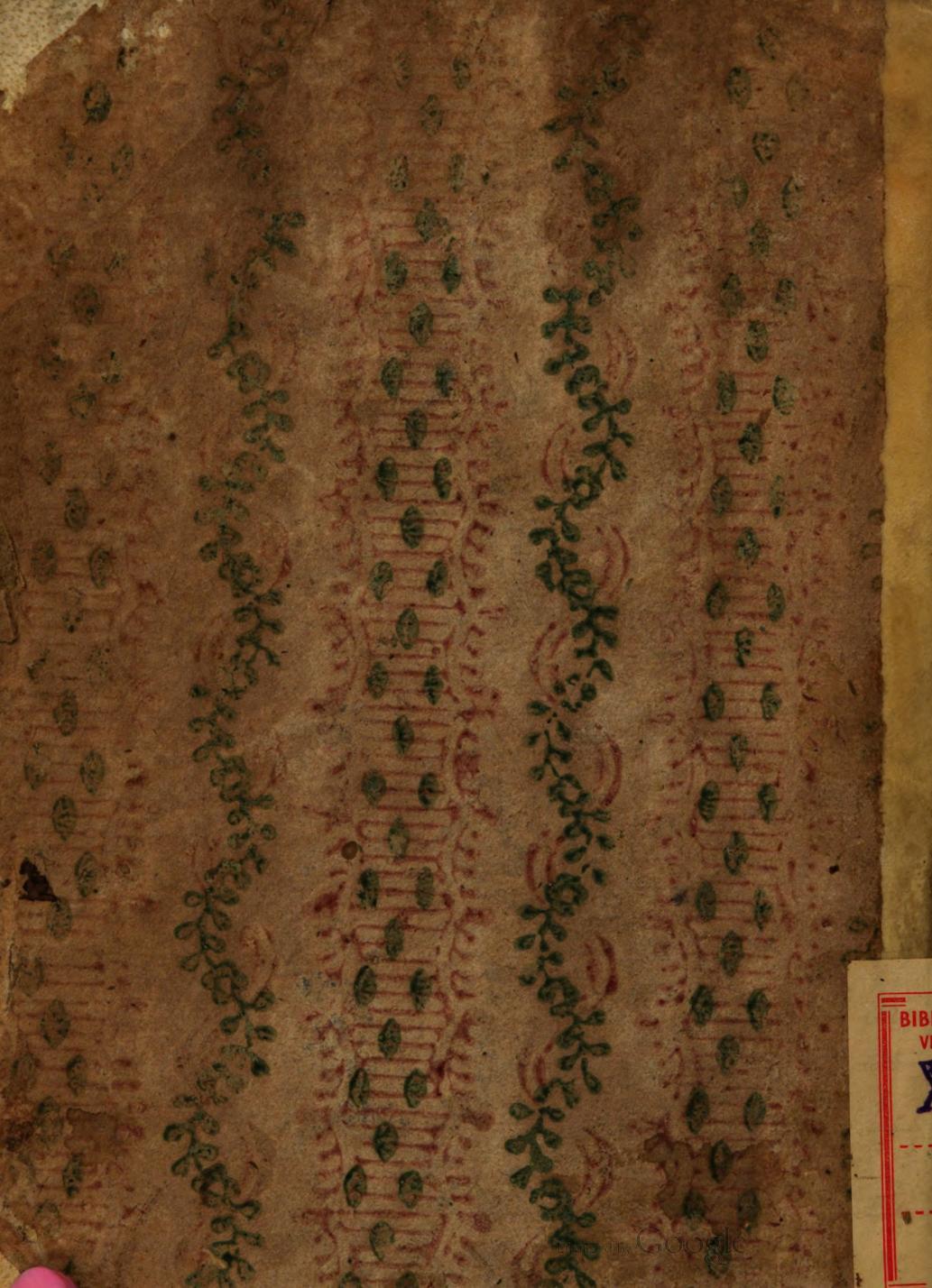


Fig. VII.

Icon.

P. Toro inc.

95. B. 6.



BIBLI

VI

Y